



La ricerca

Antisemitismo oggi
I nativi digitali
navigano al buio

a pagina 17 **Brugnara**



Il racconto

«La Marcialonga,
panico da sciolina
e un tifo calcistico»

a pagina 16 **Giovannini**



Spettacoli

Van De Sfroos
«Le mie canzoni
tra santi e demoni»

a pagina 18 **Nappi**

OGGI 8°C			
Sole			
Vento: N a 8 km/h			
Umidità: 52%			
MER	GIO	VEN	SAB
☀	☁	☀	☀
-2°/8°	0°/3°	-1°/6°	-2°/7°
Onomastici: Angela, Elvira			

CORRIERE DEL TRENINO

C

La lezione del passato

GLI ANTICORPI INDISPENSABILI

di **Giorgio Mezzalana**

A 70 anni dall'apertura dei cancelli di Auschwitz torna a proiettarsi sui resti del muro del Lager di Bolzano la mappa dell'Olocausto, ossia la rete del sistema concentrazionario di cui in regione ci fu una delle stazioni. Nella recente posa bolzanina delle pietre d'inciampo rivive anche il ricordo di un'altra tappa della persecuzione contro gli ebrei, sollecitandoci a non dimenticare che anche qui ci sono stati solerti e convinti sostenitori delle leggi razziali.

Il pensiero rivolto al significato del Giorno della memoria non può però prescindere, oggi, da quanto è accaduto a Parigi. E non solo perché uno dei bersagli dei terroristi è stata la comunità ebraica francese. È un segnale inquietante che si accompagna alla crescita dell'odio antisemita in Europa e che contrassegna movimenti politici della destra xenofoba così come il fondamentalismo islamista, una versione aggiornata dell'antisemitismo.

«Niente sarà più come prima» si profetizza anche dopo Parigi, come si diceva all'indomani dell'attentato alle Torri gemelle. I duri colpi inferti al dialogo tra i popoli, alla pace, si propagano e si moltiplicano al pari delle onde telluriche; agli occhi di molti la ricchezza della mescolanza di lingue, culture e provenienze si è trasformata in un potenziale quando non imminente pericolo. La ricerca del dialogo resta la strada maestra, ma le fratture continuano ad approfondirsi e le sponde ad allontanarsi; oggi c'è bisogno di fare appello agli anticorpi che ogni singola società, ogni singolo gruppo, per suo conto, è in grado di sviluppare.

Brucia alla coscienza dell'occidente l'orrore dello sterminio, i milioni di uomini, donne e bambini passati per il camino, sacrificati sull'altare di un'ideologia aberrante dai sacerdoti del culto della razza, vittime dell'esaltazione che ha armato «puri» ed «eletti». È stata la civiltà giudaico-cristiana a partorire il nazismo, così come ha partorito il nazionalismo, il fascismo, il bolscevismo, e ne è stata scossa alle radici. Non abbiamo alcuna garanzia che non succeda di nuovo, ma sappiamo cos'è stato, cosa ha significato; ne abbiamo memoria ancora recente.

Scuote la coscienza del mondo islamico, e la interpella, l'espandersi di una dottrina politica che piega la religione alla conquista del potere con ogni mezzo, che la trasforma in fanatismo e barbarie, che benedice lasciandosi dietro una lunga scia di sangue. La nuova tragica avventura totalitaria dell'Isis ha la bandiera di colore nero e ha chiuso i cancelli, deportando la libertà: di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine La scelta del filosofo roveretano crea dibattito. Il comitato scientifico non è stato ancora rinnovato

Mart, il Pd fa quadrato su Rella

Manica: imprese già rappresentate. Miorandi: difficile trovare uno più competente

Ambiente Commissione, l'assessore Daldoss mette la parola fine



Serodoli, impianti addio. Vincono gli ambientalisti

«Non si faranno impianti a Serodoli. Da qui al 2018 non se ne parlerà più». Lo ha detto ieri l'assessore Carlo Daldoss in commissione, davanti agli attivisti che da mesi si battono per salvare l'area sopra Campiglio.

a pagina 5 **Giovannini**

Il Pd fa capire che non accetterà un «no» alla candidatura di Franco Rella per il consiglio di amministrazione del Mart. «La sua presenza è necessaria» sottolinea il capogruppo Alessio Manica, che precisa: «Le imprese sono già rappresentate». Dal canto suo, il sindaco di Rovereto Andrea Miorandi incalza per velocizzare le nomine. E mette in chiaro: «Direi che una figura più competente di Rella sia difficile da trovare. Il suo è un nome in continuità con Feltrinelli».

a pagina 3 **Scarpetta**

ASSEMBLEA ANIMATA

Democratici,
Robol sotto tiro
Preoccupa
il caso Rovereto

di **Tristano Scarpetta**

Vertice, ieri sera, della maggioranza che ha sostenuto l'elezione di Giulia Robol a segretaria del Pd. Il principale motivo di malumore è Rovereto, dove non è ancora stato deciso il futuro del sindaco Andrea Miorandi.

a pagina 2

NUOVO QUESTORE INSEDIATO IERI MASSIMO D'AMBROSIO: IN TRENTINO SI VIVE BENE

«Potenzierò
le attività
anticrimine»

di **Dafne Roat**

«Questa è una bellissima realtà, la vita in Trentino è a ottimi livelli, farò di tutto affinché rimanga tale». Sono parole del nuovo questore Massimo D'Ambrosio che ieri si è insediato a Trento.

a pagina 6



Operativo Il nuovo questore Massimo D'Ambrosio

RETTORE RICHIESTA AI CANDIDATI

Cda università
I dottorandi
vogliono esserci

Corsa al rettorato, i rappresentanti dei dottorandi e studenti dell'Università di Trento chiedono ai candidati più rappresentanza.

a pagina 7
Rossi Tonon

ATENE

Egidi indica
le priorità

a pagina 7

Serodoli, Daldoss assicura «Non si faranno impianti»

Ambiente, attivisti in commissione. Consiglieri divisi

TRENTO «Su Serodoli il Piano urbanistico provinciale ha fatto scelte radicali: nuovi impianti non ce ne saranno». Davanti ai rappresentanti dell'Osservatorio spontaneo sul rispetto per l'ambiente, presenti ieri in terza commissione provinciale per illustrare la petizione contro l'espansione delle piste da sci e degli impianti in Trentino (5.261 le firme raccolte), l'assessore all'urbanistica Carlo Daldoss è stato chiaro. E ha escluso un ripensamento della giunta di Piazza Dante sulla delicata partita della realizzazione di nuovi impianti nell'area incontaminata di Serodoli, sopra Madonna di Campiglio. «In questa legislatura — ha sottolineato Daldoss — l'ampliamento di Serodoli non è in discussione. Sicuramente fino al 2018 non è sul tavolo, poi sarà responsabilità di chi viene dopo».

Un risultato importante per gli attivisti che da mesi si impegnano in prima persona per scongiurare la trasformazione della zona, inserita nel parco Adamello Brenta, in una ski area. E che domenica, proprio alla vigilia dell'audizione in commissione, sono saliti a cima Serodoli insieme alla Sosat e ad altre sezioni Sat per ribadire il «no» agli impianti.

Ieri, a Palazzo Trentini, la posizione è stata illustrata da Luigina Elena Armani, Paolo Que-



In quota
In alto la salita di domenica alla zona di Serodoli. Sotto l'assessore Carlo Daldoss

rio e Michele Zeni. «Non siamo distruttivi contro gli impianti che già ci sono — ha spiegato Armani — ma riteniamo che ormai il settore sia arrivato al limite». Via libera, piuttosto, a un turismo dolce, «a passo lento», che tuteli il territorio, l'acqua. E che protegga l'immagine «verde» del Trentino: «Se chi viene da fuori si accorge che questa immagine è una mezza bufala, è difficile rendersi credibili». Non solo: «Il turista invernale — ha ricordato Querio — ha un costo energetico ele-

vatissimo: un aspetto che diventerà cruciale». Ai consiglieri Armani, Querio e Zeni hanno mostrato il diario lasciato al bivacco di Serodoli, con messaggi di sostegno scritti in più di una lingua.

L'osservatorio
«Va difesa l'immagine verde del Trentino. Si deve promuovere un turismo a passo lento»

«Per i prossimi tre anni di Serodoli non si parlerà più» ha tranquillizzato l'assessore. Che però sul turismo «a passo lento» ha usato toni più aspri: «Chi si illude che possa diventare sostitutivo di quello che viene definito di massa rimarrà deluso». E ancora: «Va tenuto presente che gli alberghi ci sono e che gli albergatori stanno attraversando una crisi. Ma questa può essere un'opportunità anche per rilanciare il turismo, settore che rimane fondamentale, attraverso la qualificazione dell'ambiente». Niente da fare, però, per la petizione: «Contiene questioni giuste, ma non è accettabile».

E la questione ha diviso i componenti della commissione. «Sul turismo va percorsa una strada diversa» ha avvertito Filippo Degasperi (Movimento 5 stelle). «La petizione — ha detto anche Alessio Manica (Pd) — va guardata con grande attenzione perché la salvaguardia ambientale è sempre più un patrimonio comune». La logica da seguire, secondo Manica, è quella dell'«espansione zero delle piste». E Nerio Giovanazzi (At) ha aggiunto: «Non si può fermare tutto, ma sopra una certa altezza non ci devono essere sfruttamenti».

Più critico Piero De Godenz (Upt): «La vacanza dello sci alpino non è sostituibile. Non ci si può illudere di fare turismo senza sci alpino». Così Giacomo Bezzi (Forza Italia): «Non si può cambiare in modo radicale un sistema». Hanno condiviso gran parte della petizione, pur non escludendo nuovi impianti (e chiedendo all'osservatorio qualche modifica), infine, Gianfranco Zanon (Pt), Massimo Fasanelli (Misto) e Claudio Civettini (Civica Trentina).

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA